



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

# DISCORSI



**UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO**

**INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022**

## **DISCORSO INAUGURALE**

**Oltre la transizione. Verso un nuovo modello di Università** 3

Fabio POLLICE

Rettore

## **DISCORSI**

**Riprendiamoci l'Università** 13

Donato DE BENEDETTO

Direttore Generale

**Consulta del Personale Tecnico-Amministrativo** 16

Francesca GIGANTE

Presidente

**Consiglio degli Studenti** 19

Luca IACONO

Presidente



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

## Oltre la transizione. Verso un nuovo modello di Università

Fabio POLLICE, *Rettore*

**1. Indirizzo di saluto** – Saluto e ringrazio quanti hanno accolto il nostro invito e sono qui oggi in presenza o collegati in remoto per partecipare all'inaugurazione del nostro 67° anno accademico. Saluto in particolare quanti sono venuti da altri Atenei, i Rettori e i loro delegati, per testimoniarmi la loro amicizia, per costruire e rinsaldare i rapporti di collaborazione che reciprocamente ci legano. Ringrazio le autorità civili, militari, religiose non solo per la loro presenza, non solo per il sostegno che hanno sempre dato alla crescita del nostro Ateneo, ma anche, se non prima di tutto, per l'impegno costante a supporto dello sviluppo del territorio di cui siamo parte. Attraverso di voi, attraverso quanti sono oggi presenti giunga il mio saluto a tutte le comunità della Terra d'Otranto: abbiamo un futuro da costruire e lo faremo insieme perché è questa la nostra missione. Saluto con particolare affetto la nostra comunità accademica e anche qui colgo l'occasione per ringraziarla, perché ogni singolo risultato che abbiamo raggiunto è stato il frutto del loro impegno e ogni miglioramento che realizzeremo in futuro, avrà sempre la stessa determinante, sarà sempre reso possibile prima e reso reale poi dalla loro passione. E il ringraziamento va anche ai nostri studenti e alle nostre studentesse, sia perché sono parte integrante della comunità accademica, sia perché contribuiscono fattivamente a determinare la qualità del nostro Ateneo e non soltanto per l'energia che investono negli studi, ma anche perché con le loro idee, con le loro proposte stiamo ridisegnando questa Università e rafforzandone le prospettive di sviluppo. Ed infine voglio salutare la nostra rete Alumni: a loro che sono a pieno titolo parte della nostra comunità allargata, affido il compito di farsi ambasciatori del nostro Ateneo nei diversi contesti organizzativi e territoriali in cui sono inseriti.

**2. Il senso dell'inaugurazione** – Nel programma di candidatura avevo individuato come obiettivo strategico del nostro Ateneo il "benessere sostenibile". L'idea di fondo era quella di fare dell'Università del Salento un centro di ricerche di livello internazionale in cui si ideano e si sperimentano politiche, filosofie, culture, etiche, tecnologie, alimenti, prodotti, interventi, percorsi didattici ed educativi, modelli gestionali, soluzioni edilizie, indirizzi normativi, racconti per promuovere il benessere sostenibile, ossia un modello di sviluppo che consenta di conciliare il miglioramento della qualità della vita con la preservazione e, sempre più spesso, la ricostruzione degli equilibri ecosistemici, giacché il benessere dell'uomo è indissolubilmente legato al benessere dell'ambiente. La definizione di questo obiettivo nasceva da due ordini di valutazioni: l'una, interna e, l'altra, territoriale. Da un lato, infatti, avevo constatato che larga parte delle linee di ricerca sviluppate all'interno dei nostri Dipartimenti aveva già questo indirizzo, così come analogamente orientate apparivano le attività poste in essere dagli altri enti di ricerca presenti nel nostro territorio. Dall'altro, che questo è un territorio magnifico, capace di regalarvi emozioni profonde per i suoi paesaggi, per il calore delle



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

comunità che lo popolano, ma anche un territorio che vive una vera e propria emergenza ambientale, derivante tanto dall'avanzare della xylella, quanto dall'inquinamento prodotto da un insipiente opera di industrializzazione che in luogo di produrre ricchezza, ha contribuito a dequalificare l'ambiente, il paesaggio e a incidere sulla salute della popolazione locale. Qui più che altrove si avverte pressante e improcrastinabile l'adozione di una strategia di sviluppo sostenibile che consenta di invertire le tendenze in atto e di restituire un futuro a questa terra.

Ebbene ciò che avevo posto alla base di quel programma di candidatura ad inizio del 2020 è divenuto il fulcro del Piano strategico del nostro Ateneo e ne ha sin qui guidato l'azione di governo, acquisendo sempre maggiore consenso, sia perché si tratta di un obiettivo inclusivo, capace di intercettare le linee di ricerca di larga parte dei nostri settori scientifico-disciplinari, sia perché risponde ad un imperativo etico a cui non è possibile derogare: orientare i nostri sforzi di ricerca, la nostra azione formativa, il nostro impegno sociale al miglioramento del benessere sostenibile nel nostro territorio e, in rete con gli altri centri di formazione e di ricerca, nel Paese e nell'intero ecumene.

Di qui l'idea di dedicare l'inaugurazione dell'anno accademico al tema del One Health, termine con il quale l'Organizzazione Mondiale per la Sanità definisce "an approach to designing and implementing programs, policies, legislation and research in which multiple sectors communicate and work together to achieve better public health outcomes". La salute dell'uomo, la salute degli animali, la salute dell'ambiente sono indissolubilmente e reciprocamente legate, tanto che l'una viene a dipendere dall'altra e la vera sfida per l'umanità è occuparsene in maniera integrata, investendo – diversamente da quanto accaduto in passato – sulle sinergie che questo approccio è in grado di attivare. L'Università può svolgere un ruolo-chiave in questa prospettiva e sono le sue stesse tre missioni istituzionali che le permettono – o forse le richiedono – di farlo. One Health richiede infatti un grande sforzo sul piano della ricerca. Sappiamo tutti quello che dobbiamo fare, ma non sappiamo spesso come farlo o, meglio, come farlo nel modo più efficace e rapido. Il tempo, infatti, non è dalla nostra parte. Il mondo ha da tempo superato la sua capacità di carico e questo non discende tanto dall'incremento della popolazione umana, quanto dall'aumento dell'impronta ecologica derivante da comportamenti insostenibili. La nostra Università in virtù delle competenze scientifiche di cui può disporre e di quelle che è in grado di attrarre, delle collaborazioni con altri Atenei ed enti di ricerca in Italia e all'estero, può davvero proporsi come un centro di ricerca di livello internazionale sul tema della Salute dell'Uomo e dell'Ambiente. Per raggiungere questo obiettivo occorre orientare ed integrare le diverse competenze scientifico-disciplinari; rafforzare le collaborazioni con i centri di ricerca che a livello nazionale ed internazionale intendono operare nella medesima direzione; farsi promotori di un progetto corale, così come abbiamo fatto nella nostra regione, proponendo all'Amministrazione regionale e agli altri Atenei che sul bando degli Ecosistemi dell'innovazione si presentasse un progetto unico e che questo venisse incentrato proprio sul One Health.

In coerenza con questo obiettivo, come diremo tra breve, abbiamo ampliato ed orientato l'offerta formativa; e questo non ha riguardato solo i Corsi di Studio – sui quali mi soffermerò tra breve –, ma anche i dottorati ed i master. Ne sono un esempio il Master sull'accreditamento delle strutture sanitarie, il Master in valutazione e riabilitazione neurocognitiva e, naturalmente, i Corsi per il Sostegno.

L'impegno come detto è fare del One Health un progetto territoriale: di qui la collaborazione con le altre istituzioni che operano nella Terra d'Otranto, a partire dalle ASL che sono state fondamentali nel processo di costruzione dell'offerta formativa e nell'individuazione di nuovi percorsi di ricerca congiunti; attività che hanno potuto attingere alla consolidata esperienza di collaborazione nata attorno al DREAM, il Laboratorio Diffuso di Ricerca Interdisciplinare Applicata alla Medicina. Altrettanto significativa la collaborazione con altri partner territoriali come l'IRCCS di Tricase, che costituisce un polo di eccellenza nella ricerca e nell'assistenza sanitaria, e il Gruppo GVM. Ancor più determinante è stata (e lo sarà ancor di più nei prossimi anni) la collaborazione con il CNR Nanotech e l'IIT, in ragione



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

dell'ampia convergenza che si riscontra su temi ed obiettivi di ricerca. Solo per rimanere ai partner territoriali. Il nostro obiettivo è per la verità assai più ambizioso ed è quello di integrare tutti questi attori e quanti vorranno investire nel nostro territorio, attratti dal nostro progetto e dal suo potenziale di sviluppo, nella costruzione di un distretto della salute. È questo il nostro obiettivo di terza missione! Va in questa direzione l'ideazione e l'implementazione del Salento Health Belt che metterà in rete e potenzierà tutti i centri di ricerca e di assistenza presenti nel nostro territorio. Non è un caso che larga parte dei progetti presentati per i bandi del PNRR siano direttamente ed indirettamente collegati al perseguimento di questo obiettivo. PNRR: di là dall'alone magico spesso vago e indeterminato che continua ad avvolgere questa sigla nell'immaginario collettivo, non è possibile in questa sede non spendere qualche parola su questo Piano e sulla sua capacità di determinare una svolta epocale in questo Paese, di contribuire a ridurre i divari territoriali, le disuguaglianze e, allo stesso tempo, ad orientarne lo sviluppo verso un orizzonte di sostenibilità. Lasciatemi esprimere tutti i miei dubbi, tutte le mie preoccupazioni. Preoccupazioni che ho già manifestato in altre sedi, anche dinanzi a rappresentanti del nostro Governo, e che sono andate crescendo nel corso di questi ultimi mesi, osservando la configurazione delle reti che si andavano costituendo, le dinamiche di interazione tra le diverse istituzioni, il processo di formazione degli obiettivi e delle progettualità. Di una cosa questo Paese non aveva certamente bisogno: di accrescere la competizione tra i territori, tra le istituzioni. Invece a me sembra che sia accaduto proprio questo. Si assiste ad una proliferazione di iniziative, di reti che già sappiamo essere non sostenibili, anche in conseguenza del debito che lo stesso finanziamento di queste iniziative genererà in futuro. Da qualche parte si osserva che per effetto della competizione di mercato solo quelle che manifesteranno una reale sostenibilità sopravviveranno. La prima osservazione che si può fare a riguardo è che dovremmo trovarci in un regime di pianificazione pubblica in cui le iniziative dovrebbero essere sottratte alla logica competitiva dei mercati, ancor di più quando si consideri che si tratta di investimenti pubblici. La seconda osservazione è che in un regime competitivo, la sostenibilità di un'iniziativa è spesso legata alle sinergie di contesto e questo porterebbe non già a ridurre i divari territoriali, ma ad ampliarli, riproducendo le dinamiche che li hanno generati.

Un'altra preoccupazione nasce dall'assenza di un approccio territoriale nell'allocatione delle risorse del PNRR. Questa caratterizzazione determina infatti una frammentarietà degli investimenti che rischia di comprometterne l'efficacia, quando non di metterli direttamente in competizione tra loro. Un rischio, quello appena richiamato, che trova conferma nell'analisi dei progetti presentati in ambito regionale in risposta al bando del Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno.

La proposta lanciata con il Masterplan della Terra d'Otranto era appunto quella di creare una cornice entro la quale potessero iscriversi e dialogare le strategie dei singoli attori territoriali, determinando un coordinamento effettivo delle politiche di sviluppo su base sovraprovinciale. Spero vivamente che questa proposta possa nel breve termine trovare il concreto sostegno da parte delle istituzioni locali e regionali.

Nonostante queste preoccupazioni, che non ho voluto rinunciare a esprimere, resto ottimista sul futuro del nostro territorio. Stiamo lavorando, in accordo con le altre istituzioni, nella costruzione di un insieme di progettualità integrate che portino alla creazione di una configurazione economico-produttiva in grado di assicurare lo sviluppo sostenibile del territorio e il nostro impegno è fare in modo che ogni risorsa attratta attraverso i bandi del PNRR venga messa in valore a beneficio del territorio. Tengo tuttavia a sottolineare che la mia fiducia non nasce dalla disponibilità di queste risorse finanziarie, quanto dall'enorme potenziale che vedo e riconosco nell'unica risorsa che può consentirci di vincere le oggettive condizioni di marginalità economica che caratterizzano questa regione del Paese e rilanciarne lo sviluppo: la risorsa umana. A darmi fiducia sono i nostri studenti e le nostre studentesse, le loro capacità, la loro sensibilità etica ed ambientale, l'attaccamento a questa



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

terra, l'entusiasmo che ne connota l'impegno. Il nostro obiettivo è stato e sarà sempre quello di offrire loro dei percorsi formativi di qualità, un ambiente stimolante e coinvolgente, così da valorizzarne il potenziale e realizzarne le aspirazioni. Questa è l'unica strada che può consentirci di ridurre il flusso migratorio che si registra nella popolazione studentesca e che, sommato alla tendenziale contrazione della popolazione giovanile, rischia seriamente di compromettere il futuro del Salento.

Proprio per tornare ad essere attrattivi, come Ateneo e come territorio, abbiamo scelto di investire sul tema che abbiamo posto alla base di questa giornata. Salute dell'uomo e dell'ambiente costituiscono infatti un obiettivo ineludibile per tutti noi.

Inaugurare l'anno accademico dedicandolo al tema del One Health è un modo per rafforzare la convergenza e la coesione intorno a questo obiettivo, tanto all'interno del nostro Ateneo, quanto nei nostri partner, nei nostri stakeholder.

**3. Due anni di mandato** – Un'inaugurazione è un'occasione per fare un'analisi degli obiettivi che si sono raggiunti nel corso dell'anno precedente e di quelli che si vorrebbero raggiungere nell'anno in corso – non potrei esprimermi diversamente considerato che l'inaugurazione avviene a febbraio –, degli obiettivi che ispireranno l'azione di governo nei mesi a venire. Ci lasciamo alle spalle un anno difficile, di certo non comparabile a quello precedente per la drammaticità degli eventi che lo avevano caratterizzato, ma pur sempre contraddistinto da condizioni di incertezza che hanno inciso tanto sulla gestione corrente, quanto sulla proiezione strategica delle attività accademiche a causa del permanere di un'emergenza sanitaria che ha avuto enormi ripercussioni sui comportamenti individuale e collettivi. Eppure, nonostante le difficoltà, siamo riusciti a perseguire e a raggiungere obiettivi significativi che promettono di lasciare un segno tanto sulla configurazione del nostro Ateneo, quanto sul territorio di cui siamo parte ed espressione. Il merito va a tutta la comunità accademica che con grande senso di responsabilità e con una generosità non comune, pur nelle difficoltà del momento, ha saputo farsi carico di questi obiettivi e tradurli in risultati concreti, molti dei quali non sono ancora visibili, ma eserciteranno una profonda influenza sul futuro del nostro Ateneo. Il ringraziamento, come avrò modo di sottolineare più innanzi, va anche alle istituzioni che ci hanno sostenuto, a partire dalla Regione che ci ha consentito di gettare le basi del progetto One Health.

Cercherò di sintetizzare per punti quello che abbiamo realizzato in quest'ultimo anno e quello che intendiamo realizzare nell'anno che abbiamo dinanzi.

*Riqualificazione ed ampliamento del patrimonio edilizio.* A dicembre abbiamo completato la progettazione degli interventi edilizi previsti nell'ambito del Piano per il Sud. Più di 50 milioni di investimento che cambieranno il volto di questo Ateneo e contribuiranno a renderlo più attrattivo e maggiormente rispondente alle esigenze della comunità accademica, a partire dalla componente studentesca che ne sarà la prima beneficiaria. Con queste risorse, oltre alla riqualificazione della quasi totalità dei plessi universitari – interventi di cui beneficerà anche l'ecosistema urbano di cui siamo parte –, realizzeremo due nuovi plessi nel Campus Ecotekne: uno di essi ospiterà nuovi laboratori, in grado di rispondere alle esigenze determinate dall'ampliamento delle attività e dei gruppi di ricerca; l'altro sarà invece un edificio polifunzionale con aule, sale studio, spazi comuni, punti di ristoro, palestre, *roof garden*, ma soprattutto costituirà un esempio di sostenibilità. I primi cantieri sono stati già aperti e contiamo di completare i lavori nel corso dei prossimi due anni. Ancor più ambiziosi sono i progetti a cui abbiamo lavorato quest'anno in vista dei nuovi bandi per l'edilizia universitaria e di quelli collegati al PNRR. Anche in questo caso occorre distinguere tra interventi di riqualificazione o di completamento degli investimenti già coperti dal Piano per il Sud e nuovi interventi edilizi. Tra i progetti più significativi vi è la realizzazione di un plesso all'interno del polo ospedaliero in cui allocare le attività didattiche del CdL in Medicina e Chirurgia e del CdL in Scienze



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

Infermieristiche che speriamo di poter attivare nel corso del prossimo anno accademico. Analoga importanza va attribuita ai progetti relativi all'ampliamento della capacità ricettiva per gli studenti fuori sede. È nostra intenzione realizzare due grandi residenze universitarie: uno nel polo urbano, utilizzando il palazzo Parlangeli che sorge alle spalle del Tribunale; l'altro a ridosso del Campus Ecotekne, utilizzando un bellissimo plesso che ci è stato concesso in comodato dai Terziari Cappuccini dell'Addolorata che colgo l'occasione di ringraziare, unitamente a S.E. l'Arcivescovo di Lecce per il suo prezioso supporto. Riteniamo infatti che l'attrattività di questo Ateneo sia indissolubilmente legata all'ampliamento del numero delle residenze universitarie e della loro capacità ricettiva. Solo agendo su questo leva possiamo attrarre studenti fuori sede e ambire a rafforzare la nostra attrattività internazionale, soprattutto in considerazione dell'inaccettabile divario che in termini di ricettività ci separa dagli Atenei del Centro-nord. Sempre grazie alla generosità dei Terziari Cappuccini saremo altresì in grado di ampliare le attrezzature sportive del Campus. Intendiamo infatti presentare, in collaborazione con il CUS, progetti d'investimento per recuperare gli impianti sportivi presenti nell'area che ci verrà concessa in comodato. Questi progetti, andando ad aggiungersi a quelli riguardanti gli impianti sportivi già attivi, tanto nel campus quanto nell'area urbana, consentiranno di potenziare l'offerta sportiva a beneficio di tutta la comunità accademica e, in particolare, degli studenti del CdS in Scienze Motorie che da quest'anno si è arricchito di una magistrale.

*Ampliamento dell'offerta formativa.* Come ho precedentemente sottolineato, l'ampliamento dell'offerta didattica si è indirizzato all'attivazione di nuovi percorsi formativi nell'area della Salute dell'Uomo e dell'Ambiente, dando così concreta attuazione al perseguimento dell'obiettivo strategico del "benessere sostenibile". Non posso nascondervi che uno dei momenti più emozionanti di questi primi due anni di mandato è quando abbiamo avviato le lezioni del nuovo Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia con curvatura tecnologica. Un'emozione determinata sia dal conseguimento di un obiettivo che avevo posto al centro del mio mandato, sia dall'aver dato una concreta risposta alle esigenze e alle giuste aspettative dell'intera comunità salentina. Mi preme però sottolineare che le motivazioni sottese all'attivazione di questo percorso formativo non hanno nulla a che vedere con la crescita del nostro Ateneo o con il rafforzamento della sua competitività e meno che mai con il rafforzamento competitivo del suo contesto territoriale. Le motivazioni più profonde attengono al miglioramento del sistema sanitario regionale e, di riflesso, al miglioramento del benessere delle nostre comunità locali; attengono alla riduzione del divario che ci separa da altre regioni del Centro-nord con riferimento al rapporto tra studenti di medicina ed esigenze del sistema sanitario; attengono alla necessità improrogabile di dare risposte adeguate in termini quantitativi e qualitativi alle migliaia di persone che dalle province di Brindisi e Lecce ogni anno vanno a curarsi fuori regione. Si tratta di obiettivi regionali al cui raggiungimento l'Università del Salento si propone oggi di contribuire attraverso un insieme integrato di azioni, alcune delle quali già realizzate o in corso di realizzazione; è in questo progetto integrato che va letta e inquadrata l'attivazione del corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Una proposta che va a completare ed arricchire l'offerta formativa in ambito sanitario già attiva nella nostra regione, giacché l'obiettivo è quello di integrare l'esistente, creando un sistema regionale d'offerta caratterizzato da complementarità ed interdipendenza. Di qui la costante interlocuzione con gli altri Atenei pugliesi per addivenire ad un progetto che potesse realmente contribuire alla crescita e alla qualificazione del sistema nel suo complesso in un rapporto armonico e bilanciato, seguendo una strategia chiara e condivisa. Del resto, lo stesso Governo regionale ha sostenuto questo progetto proprio in ragione della sua caratterizzazione che integra ed arricchisce l'offerta formativa in essere, creando una connessione forte con la ricerca e la produzione in ambito biomedicale. Il percorso formativo proposto dall'Università del Salento mira infatti allo sviluppo di una professionalità che in sé integra le competenze mediche con quelle ingegneristiche in risposta ad una domanda crescente in ambito sanitario che nasce dal ruolo sempre più diffuso e pervasivo di tecnologie il



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

cui utilizzo richiede competenze ingegneristiche che i medici assai di rado possiedono. Non a caso questo percorso viene sinteticamente definito con il termine MedTec e ha già riscosso un notevole successo a livello internazionale, tanto da stimolarne la sperimentazione anche nel nostro Paese. Il nostro progetto si è ispirato ad un modello già ampiamente collaudato, realizzato dall'Università Humanitas con la quale si sono andati nel frattempo rafforzando i rapporti di collaborazione. Eppure, come si diceva poc'anzi, a caratterizzare la proposta non è solo l'innovativo indirizzo formativo, ma il rapporto che la lega al più ampio progetto territoriale di cui è parte e di cui l'Università si è fatta concretamente promotrice da circa un anno: la creazione di un grande polo di ricerca in campo biomedicale a sostegno di un indirizzo strategico che vede nel benessere sostenibile l'obiettivo verso il quale tutta l'economia locale deve muovere, alla ricerca di una specializzazione che non è solo in linea con le potenzialità proprie di questo territorio, ma è anche con l'esigenza di investire su settori in crescita che possano garantire significative ricadute economiche ed occupazionali. L'attivazione, prima, del Corso di Laurea in Ingegneria Biomedica – un successo sancito dagli oltre 200 iscritti – e la costituzione, poi, del Salento Biomedical District che ha già attratto numerosi investitori dall'Italia e dall'estero e vede tra i suoi fondatori una multinazionale come Medtronic, hanno dimostrato che il progetto è valido e non tarderà a produrre i suoi effetti propulsivi sull'economia locale, sul sistema sanitario e sui livelli di benessere della collettività. La drammatica esperienza di questi ultimi due anni ci ha peraltro insegnato quale sia l'importanza della ricerca biomedicale e di un sistema sanitario efficiente e tecnologicamente avanzato in grado di supportare adeguatamente la professionalità e talvolta l'eroismo del personale sanitario. L'idea di fondo è quella di costituire un polo di eccellenza rafforzando l'interazione tra ricerca e formazione e creando attorno ad esse legami sinergici ed interattivi con il mondo dell'assistenza sanitaria e della produzione biomedicale. Un sistema virtuoso capace di mettere in valore l'esistente e radicarsi a livello territoriale, dando luogo ad un milieu innovativo che riconosca e faccia riconoscere come proprio tratto distintivo il benessere di chi ci vive. Una realtà di cui potranno beneficiare tutti: pazienti, studenti, ricercatori, imprenditori; una realtà di cui poterci sentire orgogliosi, parte di una comunità regionale che lavora coesa alla costruzione di un futuro che restituisca una prospettiva di sviluppo alle nostre giovani generazioni. L'obiettivo – che credo sia condiviso da tutta la popolazione pugliese – è quello di rafforzare il sistema sanitario in modo da rispondere pienamente alle esigenze della collettività e invertire l'attuale flusso migratorio, facendo della nostra regione il luogo in cui venirsi a curare, un esempio per il resto del Paese.

One Health non è solo salute dell'uomo, ma anche dell'ambiente: così l'ampliamento dell'offerta formativa ha visto l'attivazione di un Corso di Laurea in Sviluppo Sostenibile e Cambiamenti Climatici con sede a Brindisi. Un percorso formativo che mira a formare professionalità che siano in grado di supportare enti, imprese e istituzioni nella gestione della transizione ecologica, nell'attuazione di un progetto di sviluppo sostenibile che possa ridurre l'impronta ecologica e condurle a sfruttare le nuove opportunità determinate proprio da questa transizione epocale. In altri termini, se vogliamo che il territorio sviluppi una forma di specializzazione sulla green economy, dobbiamo necessariamente adeguare l'offerta formativa e, dialogando con le imprese, individuare i nuovi profili professionali verso cui indirizzare gli sforzi formativi. La collaborazione con imprese ed enti di livello internazionali, come lo stesso CMCC, ci induce a riporre grande fiducia in questo nuovo progetto formativo. Altrettanto allineato con l'obiettivo del One Health è il Corso di Laurea Magistrale in Scienze per la Cooperazione Internazionale, anche questo attivato sulla sede di Brindisi per valorizzare la vocazione internazionale di questo capoluogo e, soprattutto, per supportare un progetto strategico a cui stiamo lavorando con il Comune, l'Arcidiocesi e altri attori territoriali: fare di Brindisi "Una città per la pace". Il termine "One Health" sta anche ad evidenziare l'imprescindibile relazione che lega la salute dell'umanità con la salute dei singoli popoli che la compongono; la salute del pianeta con la salute di ogni singolo ecosistema di cui si compone il mosaico planetario. La cooperazione internazionale è uno strumento





UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

per integrare i due livelli, per fare del One Health un obiettivo globale. Con questa filosofia abbiamo attivato questo Corso, con questa filosofia abbiamo avviato la collaborazione con le basi delle Nazioni Unite, ottenendo il convinto sostegno delle stesse Nazioni Unite e del nostro Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale. Ringrazio le direttrici delle due Basi, perché grazie a loro abbiamo avviato dei progetti di collaborazione che possono davvero contribuire a restituire centralità a questa splendida città e rilanciarla a livello internazionale. Il nostro impegno nella cooperazione internazionale si è concretizzato anche in un altro importante progetto, Unisalento4Talents, attraverso il quale abbiamo offerto a più di 30 studenti provenienti da Paesi in ritardo di sviluppo, l'opportunità di proseguire gli studi universitari iscrivendosi alle nostre magistrali. Un progetto che si ricollega al nostro impegno nella rete UNICORE che quest'anno ci ha portato ad ospitare nell'ambito del progetto "corridoi universitari" il primo studente-rifugiato. A breve lanceremo una campagna di crowdfunding così da poter coinvolgere in questo progetto tutta la comunità locale e offrire tutti insieme una prospettiva di studio ad altri rifugiati e a giovani provenienti da territori caratterizzati da forte disagio economico e sociale. Ringraziamo in particolare l'Arcidiocesi di Lecce per il supporto che sta dando alla nostra iniziativa pilota in Madagascar; un'iniziativa attraverso la quale intendiamo non solo contribuire alla formazione dei giovani malgasci, ma anche accompagnarli, una volta completato il ciclo formativo, a mettere la propria professionalità al servizio del proprio Paese.

I nostri sforzi sul fronte dell'internazionalizzazione ci hanno portato a triplicare i nostri studenti internazionali, dimostrando l'incredibile capacità attrattiva del nostro Ateneo. Siamo convinti che l'unica via per contrastare lo spopolamento del nostro territorio e arginare gli effetti che questo potrebbe determinare sul futuro dell'Ateneo, sia quello di attrarre le migliori intelligenze da altri contesti territoriali, per integrarli nella nostra comunità accademica e, contestualmente, nel nostro tessuto sociale, sperando che decidano di investire la propria professionalità nel contesto che ha permesso loro di studiare.

Ma l'ampliamento dell'offerta formativa non si ferma all'attivazione di nuovi corsi di studio: tra le principali novità di questo anno accademico vi è infatti il potenziamento della Scuola Superiore ISUFI e la creazione di due percorsi formativi trasversali e integrativi: il progetto Soft & Life Skills e il progetto Contamination Lab 2.0.

Abbiamo rifinanziato la Scuola Superiore ISUFI portando da 81 a 139 il numero dei beneficiari, perché riteniamo che offra un percorso formativo di eccellenza in grado di contribuire non soltanto a qualificare e caratterizzare il nostro Ateneo all'interno del sistema universitario nazionale, ma anche a mettere in valore quei giovani che mostrano di avere qualità distintive e intendono seguire un percorso integrativo, caratterizzato da interdisciplinarietà, internazionalità ed esperienza collegiale.

Con il progetto Soft & life skills intendiamo offrire a tutti i nostri studenti un percorso formativo che contribuisca ad accrescerne le qualità umane e professionali. Per gli studenti delle lauree triennali l'intento è lavorare su SLS di base in modo da sviluppare conoscenza e autoconsapevolezza in relazione alla primaria questione della progettazione esistenziale e partecipazione sociale, mentre per gli studenti delle lauree magistrali si punta ad approfondire la conoscenza e l'esercizio di SLS più focalizzate sulla costruzione di carriera e sul mondo delle professioni. Infine, il Contamination Lab 2.0 è un progetto che mira a sviluppare negli studenti una capacità imprenditiva, traducendo le idee in progetti d'impresa. Compito fondamentale dell'Università, soprattutto in contesti territoriali che lamentano una rarefazione del sistema economico-produttivo, è quello di promuovere l'imprenditorialità e di sostenere la creazione di nuove iniziative produttive, anche attraverso gli spin-off universitari, ambito nel quale l'Università del Salento può vantare una consolidata tradizione e successi di livello nazionale ed internazionale. Con analogo intento stiamo promuovendo, in collaborazione con enti ed imprese di livello nazionale ed internazionale, la costituzione di incubatori ed acceleratori capaci, rispettivamente, di promuovere la creazione di nuove iniziative imprenditoriali



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

e lo sviluppo competitivo di imprese operanti nel nostro territorio o interessate a trasferirvisi.

*Rafforzamento del rapporto con le imprese.* Come ho più volte sottolineato, l'Università deve contribuire allo sviluppo territoriale non solo formando professionalità in grado di rispondere alle esigenze occupazionali delle imprese che operano nel territorio, ma anche supportandone lo sviluppo competitivo attraverso forme di collaborazione in grado di sostenerne la crescita e l'innovazione. Si tratta di una missione che assume un'importanza ancor più significativa là dove la competitività delle imprese risente della marginalità del contesto territoriale in cui si opera. Una marginalità determinata in larga misura da un inadeguato livello di infrastrutturazione materiale e immateriale, reso ancor più significativo dalla distanza con i mercati di approvvigionamento e di sbocco. In realtà, se le Università possono contribuire allo sviluppo delle imprese, queste ultime risultano ancor più determinanti nel rafforzamento della competitività degli Atenei, tanto che le performances di questi ultimi sono indissolubilmente legate alla ricchezza prodotta dal sistema produttivo dei relativi contesti territoriali. Non può dunque stupire che l'Università del Salento si sia impegnata in questi ultimi due anni a rafforzare le collaborazioni con il sistema produttivo della Terra d'Otranto e con imprese di livello nazionale ed internazionale interessate ad investire nel nostro territorio. Di qui il lancio del progetto Partner Strategici grazie al quale abbiamo affiliato in pochi mesi, attraverso la sottoscrizione di una specifica convenzione, oltre cento imprese chiedendo loro di collaborare alla costruzione di solide prospettive occupazionali per i nostri laureati, coinvolgendoli nei processi di definizione dei percorsi formativi e nell'individuazione di linee di ricerca che possano essere funzionali alla crescita competitiva dei partner stessi. A breve organizzeremo un evento in presenza per favorire il processo di retizzazione tra i partner strategici – fondamentale per consolidare il tessuto produttivo – e, nell'occasione, contiamo di lanciare una piattaforma che favorisca le sinergie collaborative in tema di ricerca, didattica e terza missione.

Se la creazione di questa rete può contribuire ad accrescere le prospettive occupazionali dei nostri laureati, analogo obiettivo si è perseguito attraverso la costituzione di un apposito fondo per finanziare i tirocini extracurriculari in enti, istituzioni ed imprese con sede al di fuori dei confini regionali. Considerata la scarsità di opportunità occupazionali sul mercato regionale, l'unica possibilità per favorire l'inserimento professionale dei nostri laureati e colmare il divario che ci separa dagli Atenei del Centro-nord è quello di costruire collaborazioni con realtà produttive extraregionali e sostenere finanziariamente i laureati che vogliono fare una prima esperienza lavorativa in queste organizzazioni.

*L'impegno per uno sviluppo sostenibile.* Nonostante la sostenibilità fosse stato inserito tra gli obiettivi strategici della nostra Università, non si è riusciti ad elaborare il Piano di Ateneo per la Sostenibilità che nella nostra intenzione dovrebbe portarci nel giro di un paio di anni a diventare un esempio virtuoso di istituzione sostenibile. Va tuttavia sottolineato che nell'ultimo anno il nostro impegno per ridurre l'impronta ecologica del nostro Ateneo e, più in generale, per sostenere i principi dello sviluppo sostenibile, sia all'interno della nostra organizzazione che all'esterno di essa, è stato indubbiamente notevole. Come abbiamo precedentemente ricordato, abbiamo rafforzato gli investimenti sul fronte dell'efficientamento energetico dei plessi universitari e abbiamo rivisto i progetti di riqualificazione del patrimonio edilizio per renderli sempre più ecocompatibili. Sul piano territoriale stiamo lavorando in collaborazione con il Distretto Agroalimentare Jonico-Salentino e con altre istituzioni scientifiche della nostra regione all'elaborazione di un Piano di rigenerazione sostenibile dell'agricoltura e del paesaggio relativo ai territori colpiti dalla xylella per restituire una prospettiva di sviluppo alla nostra agricoltura e, nel contempo, ricostruire la bellezza del nostro paesaggio. Nell'ambito del medesimo progetto ci siamo impegnati in un'ambiziosa iniziativa di riforestazione del nostro territorio che ha visto il coinvolgimento di tutti i Comuni della Terra d'Otranto e che presto, grazie al supporto dell'Assessorato Regionale all'Ambiente, dovrebbe portare alla realizzazione dei primi impianti, con la prospettiva di medio-lungo termine di costruire una rete di corridoi ecologici che possa non



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

solo accrescere la biodiversità del nostro territorio, ma anche contrastare il cambiamento climatico. L'impegno sul fronte della sostenibilità si è altresì tradotto – come già richiamato in precedenza – nell'attivazione di uno specifico Corso di Laurea e nello sviluppo di numerosi progetti sui bandi del PNRR, come quello che ha interessato il nostro centro di ricerche di Acquatina e quello della Cittadella della Ricerca di Brindisi, incentrato su sostenibilità ed economia circolare e coordinato dall'Enea con il coinvolgimento di altri prestigiosi partner.

*Sul benessere della comunità accademica.* One Health è un obiettivo che deve trovare concreta attuazione all'interno di ogni organizzazione e così il miglioramento delle condizioni di benessere della comunità accademica non poteva che rappresentare un'area prioritaria d'intervento per il nostro Ateneo. Nell'affrontare questo obiettivo siamo naturalmente partiti dalla convinzione che il successo di un'organizzazione sia indissolubilmente legato alla sua capacità di mettere in valore la risorsa umana, di motivarla e coinvolgerla nel raggiungimento degli obiettivi, creando condizioni di lavoro ottimali e offrendo opportunità di crescita umana e professionale attraverso la formazione e le progressioni orizzontali e verticali che vanno sempre più ispirate a criteri meritocratici. Purtroppo, non siamo riusciti, anche a causa delle difficoltà determinate dalla pandemia, a dare avvio al progetto riorganizzativo che ritenevamo e riteniamo fondamentale per migliorare il livello di benessere del nostro personale. Tuttavia, l'impegno preso dalla Direzione Generale è quello di realizzare questa riorganizzazione nel corso del prossimo biennio, avvalendosi del supporto consulenziale del gruppo di lavoro a tale scopo costituito. Occorre sottolineare che la riorganizzazione, quantunque possa contribuire a migliorare efficienza e motivazione, non può certo considerarsi risolutiva, giacché l'organico di Ateneo appare largamente sottodimensionato in relazione al personale docente e al numero degli iscritti, come dimostra il divario con i valori che si registrano all'interno del sistema universitario nazionale. Per il secondo anno consecutivo si è deciso così di stanziare a beneficio del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario la metà delle risorse disponibili per la programmazione del personale, avviando un piano di assunzioni che dovrebbe riuscire quantomeno a compensare la flessione dovuta ai pensionamenti e ai trasferimenti. Questi ultimi hanno cominciato ad incidere pesantemente sugli equilibri organizzativi, creando non poche difficoltà in molte aree gestionali, anche perché hanno interessato personale caratterizzato da un elevato livello di professionalità. Difficoltà finanziarie e vincoli di bilancio ci impediscono di offrire quelle opportunità di carriera che molti altri enti pubblici e privati, soprattutto nel Centro-nord, sono in grado di offrire, determinando un pericoloso *talent-drain*. Un fenomeno, quest'ultimo, che si manifesta anche con riferimento al personale docente, per il quale anzi assume una dimensione ancor più preoccupante con effetti che nel lungo termine potrebbero compromettere la stessa competitività del nostro Ateneo. Nell'ultimo anno siamo riusciti ad arginare questo rischio con un piano di progressioni che, grazie all'incrocio tra risorse ministeriali e risorse di Ateneo, ha coinvolto circa 80 persone; ma sono ancora molti i colleghi e le colleghe in attesa di poter concorrere per una possibile progressione.

Le risorse stanziate dal Ministero per l'anno accademico in corso dovrebbero consentirci di dare nuovo impulso alle procedure concorsuali a beneficio di un ampliamento della pianta organica e di un incremento delle possibilità di carriera.

Di grande rilevanza l'approvazione del Bilancio di Ateneo, prima, e del Piano per l'equità di genere (Gender Equality Plan), poi. Il Piano non è tuttavia da considerarsi come un punto di arrivo, ma come il punto di partenza di un percorso che speriamo nei prossimi anni possa portarci a superare qualsiasi forma di discriminazione di genere e a mettere in valore la persona senza che nessuna delle sue possibili declinazioni possa incidere sulle sue prospettive di crescita professionale.

Quale istituzione formativa che aspira ad essere un faro culturale per il Salento e per il Paese, l'obiettivo non deve essere solo quello di realizzare l'uguaglianza di genere all'interno della propria organizzazione, ma anche quello di promuoverne il raggiungimento all'interno del proprio contesto



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

territoriale, anche attraverso la collaborazione con le altre istituzioni locali, a partire da quelle che operano nella filiera formativa. Rimanendo nell'ambito delle pari opportunità e della collaborazione con le scuole, come non sottolineare l'impegno profuso dall'Ufficio per l'inclusione in attività di orientamento mirato, volte a raggiungere gli studenti e le studentesse diversamente abili e spingerli ad iscriversi ai nostri corsi di studio e a prendere consapevolezza di quello che è un loro diritto? Come ho più volte ripetuto, una Università pubblica si misura sulla capacità non tanto di mettere in valore le eccellenze, quanto di offrire a tutti la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni, di potersi integrare lavorativamente nella società di cui sono parte. Con una certa soddisfazione posso annunciare che la Regione, su nostra sollecitazione, si è impegnata a farci avere alcune unità – tecnicamente OSS – che possano supportarci nell'assistenza agli studenti con disabilità motorie.

Dobbiamo lavorare a rendere sempre più inclusivo il nostro Ateneo, anzi l'inclusività deve divenire un tratto distintivo e caratterizzante dell'Università del Salento, così da riflettere quella che è una qualità altrettanto distintiva e caratterizzante della nostra comunità.

**4. Conclusioni** – In queste brevi considerazioni ho cercato di riassumere la vitalità di questo Ateneo, l'impegno di tutta la comunità accademica a portare avanti un progetto ambizioso: divenire per il nostro territorio, attraverso la leva della formazione e della ricerca, un effettivo volano di sviluppo per un'economia che resta ampiamente sottodimensionata rispetto alle potenzialità territoriali; portare la comunità locale a sentirsi orgogliosa del proprio Ateneo e a riscoprirlo come un bene comune, un patrimonio collettivo, un riferimento identitario. La strada è ancora lunga e non priva di ostacoli, ma noi la stiamo percorrendo con determinazione, mettendo a fattor comune tutte le nostre capacità, tutte le nostre energie. Abbiamo naturalmente bisogno del sostegno del nostro territorio, della fiducia dei nostri studenti e delle nostre studentesse e delle loro famiglie, ma abbiamo altresì bisogno del supporto delle altre istituzioni, da quelle locali a quelle nazionali.

E forse, proprio perché confido in questo sostegno, confido nella passione e nell'impegno della mia comunità accademica, confido nella forza creativa e generativa di questa terra, ritengo che quel futuro di sviluppo che ho poc'anzi evocato sia alla nostra portata, che marginalità e spopolamento possano essere definitivamente vinti con un progetto integrato legato proprio alla Salute dell'Uomo e dell'Ambiente. Un progetto che porti il territorio a divenire un laboratorio di innovazione incentrato sulla ricerca pubblica e privata. Una Università al servizio del suo territorio, una Università "del grembiule", come l'avrebbe definita un'anima nobile di questa terra.

**Con questo auspicio dichiaro aperto l'Anno Accademico 2021-2022.**



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

## Riprendiamoci l'Università

Donato DE BENEDETTO, *Direttore Generale*

*Magnifici Rettori*

*Chiarissimi Professori*

*Carissimi Studenti e Colleghi*

*e tutti gli Ospiti intervenuti*

È davvero un'emozione riavere quest'anno i vostri visi di fronte e rivedere questa sala con i posti occupati.

Questa è la migliore conferma del fatto che il 2021 ha rappresentato l'anno che ha consentito di avviare una ripresa della nostra vita ordinaria, un ritorno alle nostre abitudini da tempo sospese, di studiare, di sostenere esami, di laurearci, di lavorare, di insegnare, in poche parole ha consentito di "riprenderci l'Università" come abbiamo sempre voluto viverla.

In questi mesi abbiamo lavorato per assicurare che, al ritorno in presenza, la vita universitaria fosse ancora più piacevole. Abbiamo realizzato ambienti maggiormente accoglienti in tutti i plessi universitari, e, avendo fatto tesoro degli insegnamenti del periodo pandemico, abbiamo creato nuovi spazi all'aperto agevolati, in questo, dal clima generalmente mite del nostro territorio.

Abbiamo, infatti, attrezzato circa 400 nuovi posti studio, in prossimità degli edifici universitari realizzando aree per facilitare lo studio, la concentrazione ed evitare gli assembramenti, così che anche gli spazi all'aperto ci consentiranno di vivere in modo più pieno la vita in Università.

Dalla prossima primavera aprirà la Community Library Unisalento. Anche in questo caso abbiamo voluto realizzare posti confortevoli per il *coworking*, lo studio di gruppo e individuale, la formazione e l'informazione, ambienti non convenzionali dove gli studenti ed il personale possono incontrarsi e sviluppare nuovi progetti.

Sempre in tema di spazi universitari, l'incessante attività ha condotto all'aggiudicazione di importanti lavori pubblici. Sono stati affidati i lavori di ristrutturazione degli edifici sedi del Dipartimento di Studi Umanistici e di Beni Culturali nel polo urbano e del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione, di Matematica e Fisica, di Economia e del Disteba nel polo extraurbano. La superficie che sarà interessata dalla ristrutturazione supera il 50% del patrimonio edilizio complessivo e renderà tutti gli edifici più sostenibili, sicuri ed energeticamente efficienti, adatti a sostenere le sfide del prossimo decennio, sia didattiche che di ricerca e di terza missione.

L'idea di fondo è stata quella di ripensare alle nostre aule piene, agli uffici vissuti dal personale docente e tecnico-amministrativo, senza per questo mettere da parte quanto realizzato, con notevoli sforzi, per affrontare l'emergenza epidemiologica.



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

## INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Come sempre, in questa sede, posso richiamare solo qualche risultato più significativo, raggiunto nel corso dell'ultimo anno e già annunciato nel precedente. Abbiamo infatti cominciato a colmare le carenze di personale, a continuare a far crescere il livello di professionalità e a gratificare maggiormente l'impegno.

1. Per ottenere questi risultati sono state bandite oltre 150 procedure concorsuali nel solo anno 2021 per personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo ed il personale tecnico-amministrativo ha partecipato mediamente a sette iniziative formative, e sono stati banditi e assegnati, anche grazie ai finanziamenti ricevuti dal MUR e dalla Regione, complessivamente 141 posti di dottorato di cui 129 con borsa;

2. abbiamo sostenuto azioni di conciliazione vita-lavoro: tra queste il lavoro a distanza ha riguardato punte del 70% del personale durante il periodo di maggiore emergenza per assestarsi attualmente intorno al 50%.

3. Come detto, l'intensa attività amministrativa ha anche portato l'attenzione sulla necessità di remunerare meglio l'impegno del personale in ragione dell'attuale contesto in cui la retribuzione media del pubblico impiego cresce meno dell'inflazione e che al personale universitario - nella tabella di marcia dei rinnovi contrattuali - viene riservata sempre una delle ultime posizioni, ma anche per sostenere, nelle forme contrattuali possibili, il merito nel lavoro. Abbiamo a tal fine utilizzato tutti gli strumenti a disposizione: adottato ed applicato il Regolamento per il merito, applicato il nuovo Regolamento per l'incentivazione delle funzioni tecniche e utilizzato gli strumenti offerti dalla contrattazione collettiva così riuscendo a destinare, nel triennio 2019-2021, all'incentivazione del personale una somma via via più elevata fino ad arrivare, nel 2021, a crescere del 50%.

Queste sono le premesse e le esperienze con cui dobbiamo ora affrontare il futuro e raggiungere nuovi obiettivi in ogni area strategica.

Il programma della giornata mi consente di dedicare poche parole agli obiettivi semplicemente elencando quelli che più direttamente ricadono nella mia sfera di competenza, quali:

- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi rivolti agli studenti, ai docenti e al personale tecnico-amministrativo;
- elevare il livello di professionalizzazione del PTA;
- incrementare la qualità della comunicazione istituzionale;

La gran parte del Piano Integrato 2022-2024 è dedicata alla programmazione di interventi che condurranno al raggiungimento di detti obiettivi.

Qui, invece, qualche parola vorrei dedicare:

- al "potenziamento dell'attrattività",
- alla "promozione di politiche di sostenibilità".

Per il primo punto, devo richiamare l'azione della Scuola Superiore ISUFI che nel 2021 è riuscita ad ultimare l'Accordo di Programma dedicato alla sua piena efficienza. Essa in quanto "Centro di alta formazione e di ricerca", costituisce una risorsa strategica per il futuro del nostro Ateneo e, come tale, deve essere oggetto di un piano di valorizzazione che la renda sempre più un laboratorio di eccellenza in cui si sperimentano percorsi formativi innovativi che combinano, al loro interno, didattica e ricerca, connettendo e integrando saperi disciplinari diversi. E poi, orientamento in ingresso ed in uscita saranno potenziati ulteriormente con progetti e risorse all'uopo dedicate, rafforzando in termini organizzativi e di coordinamento i rapporti con il tessuto produttivo e istituzionale del territorio.

Per il secondo punto l'obiettivo è quello di fare della sostenibilità un imperativo etico capace di orientare l'agire individuale e collettivo. Un Ateneo sostenibile non è solo un'istituzione che rispetta l'ecosistema riducendo la propria impronta ecologica (sostenibilità ambientale), ma è anche



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

## INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2021-2022

un'istituzione che promuove le pari opportunità, l'accesso allo studio, il rispetto della diversità, l'equità sostanziale (sostenibilità sociale); un'istituzione che capitalizza la cultura locale, che rispetta le diversità culturali, evitando che si pieghino alle logiche omologanti della globalizzazione (sostenibilità culturale); un'istituzione che assicuri eguale rappresentanza a tutte le forze che la compongono attraverso un modello di *governance* allargata.

Per realizzare tutti gli obiettivi, non solo quelli elencati, di certo sarà fondamentale:

1. riuscire ad utilizzare e sfruttare le risorse messe a disposizione dal PNRR, costituendo anche questo utilizzo una sfida da affrontare e vincere;
2. riorganizzare l'apparato amministrativo tendendo alla semplificazione dei procedimenti mediante la modifica dei regolamenti e prevedendo, laddove possibile, una filiera corta nella quale i compiti risultano definiti e le responsabilità attribuite per addivenire agevolmente al provvedimento finale.
3. individuare le priorità tra cui, in particolare:
  - promuovere la cultura del servizio, del risultato qualitativamente elevato e della responsabilità, sia come strumento di autovalutazione, sia come elemento di vantaggio competitivo;
  - definire chiaramente gli obiettivi dell'attività gestionale, così permettendo di responsabilizzare le figure gestionali circa il raggiungimento degli obiettivi assegnati e di valorizzarne la professionalità investendo sulla centralità della persona come risorsa fondamentale;
  - promuovere la flessibilità, attraverso nuovi strumenti di coordinamento e di integrazione che permettano di conciliare autonomia e responsabilità.

Per ottenere tutto questo, occorrerebbe intervenire anche sul contesto esterno all'Ateneo con il coinvolgimento dell'intero apparato pubblico, al fine di rimuovere o attenuare efficacemente alcune barriere burocratiche:

- eliminare i vincoli di spesa per beni e servizi, introdotti con la legge di bilancio 2020, incompatibili con la funzionalità degli Atenei;
- attenuare l'impatto dei limiti di fabbisogno finanziario previsti dalla legge di bilancio 2019, per cui agli atenei è assegnato addirittura un limite di spesa inferiore ai trasferimenti ricevuti dallo Stato che innegabilmente frena la possibilità di sviluppare nuove attività;
- valorizzare le professionalità del personale con la ridefinizione dei tetti storici posti all'incentivazione e ancorandoli ai risultati economici degli Atenei;
- semplificare la gestione contabile e gli adempimenti legati agli acquisti di beni e servizi, specialmente nel campo della ricerca.

Queste forti limitazioni di contesto potrebbero rallentare lo slancio innovativo appena descritto che invece questo Ateneo, il territorio ed i suoi studenti si meritano interamente.

Concludo, quindi, il mio intervento ribadendo l'impegno personale di continuare a lavorare senza sosta per lo sviluppo di questo Ateneo e porgendo i miei ringraziamenti:

- al personale tecnico-amministrativo per l'infaticabile supporto,
- agli studenti per lo stimolo a fare meglio,
- alle rappresentanze sindacali per lo spirito critico,
- al corpo docente e ricercatore per la loro missione

e, infine, il più sentito grazie al Rettore, ai componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione per aver riposto, ancora una volta, nella mia persona la loro fiducia.

*Le cose migliori si ottengono solo con il massimo della passione*  
W. Goethe



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

## Consulta del Personale Tecnico-Amministrativo

Francesca GIGANTE, *Presidente*

*Magnifico Rettore*

*Direttore Generale*

*Autorità*

*Docenti*

*Colleghe e Colleghi*

*Studentesse e Studenti*

a Voi porto il saluto della Consulta del personale tecnico-amministrativo bibliotecario e CEL, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2021-2022. Un benvenuto particolarmente sentito al professor Locatelli la cui presenza ci emoziona, e tanto. Grazie, perché è stato e continua ad essere una guida sicura, è entrato nelle nostre case, indicandoci la strada da seguire con una straordinaria capacità comunicativa, con il rigore dell'uomo di scienza e con la gentilezza dell'uomo che cura i più indifesi, i più piccoli.

La maggior parte di voi ricorderà la particolare inaugurazione dell'anno scorso, svoltasi in un composto, ma frastornante silenzio impostoci dal *lockdown*. Oggi è commovente incrociare i vostri volti, essere tutte e tutti qui con coraggio, mossi dalla comune speranza di voler riprendere in mano la nostra storia collettiva.

Purtroppo però la pandemia continua ancora a vivere nella nostra quotidianità, nella nostra vita familiare, sociale e lavorativa, costringendoci a rimodulare sogni, certezze e aspettative.

Ed è dai sogni, dalle certezze e dalle aspettative che vorremmo ripartire e riprendere oggi quel filo di un discorso iniziato un anno fa. Avevamo parlato del nostro essere presenti e resilienti, del senso di responsabilità del personale tecnico-amministrativo, del senso di appartenenza a questa grande Istituzione. Istituzione che ha continuato a crescere, nonostante i blocchi parziali, le interruzioni frequenti, le mancate occasioni di scambio e di confronto. Ribadiamo che mai è mancato il supporto alle strutture, e con impegno costante abbiamo contribuito al raggiungimento degli ultimi grandi risultati dell'Università del Salento, detentrici di sapere e ricerca come bene comune e al contempo ente catalizzatore di nuovi processi e di nuovi progetti, grazie alla sinergia di tutte le componenti della comunità accademica. L'attivazione del corso di Medicina e Chirurgia un'occasione unica per la nostra Università, vettore di crescita sul territorio e per il territorio in una prospettiva di miglioramento della qualità della vita attraverso il trattamento e la cura delle malattie. La nostra Università sempre più virtuosa ad intercettare finanziamenti, a gestire e rendicontare progetti di ricerca di interesse nazionale e internazionale, grazie anche alle competenze trasversali di tutto il Personale Tecnico-Amministrativo. Quindi l'Università del Salento sempre pronta a nuove sfide, non ultima quella del PNRR con i 206 milioni di euro previsti e gli importanti progetti che stanno iniziando a concretizzarsi.





UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

## INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2021-2022

In questo preludio alla ripresa sociale, economica e culturale a cui anche la nostra comunità sta contribuendo, non possiamo né vogliamo più nascondere la preoccupazione per la situazione che vive il Personale tecnico-amministrativo.

La spinta emotiva con cui un anno fa davamo voce al nostro lavoro e alle nostre aspettative si è affievolita. Avevamo proposto e chiesto di essere coinvolti maggiormente nei processi lavorativi, avevamo proposto e chiesto formazione mirata a coltivare le professionalità presenti, avevamo proposto e chiesto di essere parte di un progetto comune.

La salute come dimensione ambientale e personale racchiude tanti concetti che ruotano intorno al mondo delle lavoratrici e dei lavoratori, concetti che vanno al di là del diritto costituzionalmente garantito alla salute fisica. Il diritto alla salute mentale, il diritto al benessere, il diritto, oserei dire, alla felicità sul posto di lavoro in cui il lavoro diventa un bisogno dell'anima. Essere in salute non è unicamente una assenza di malattia, ma è anche la tutela sociale ed economica degli individui quale presupposto imprescindibile in uno Stato di benessere collettivo.

Chi lavora ogni giorno con responsabilità e professionalità, garantendo servizi fondamentali agli studenti, ai docenti, al mondo delle imprese, al terzo settore, ha bisogno di sentirsi gratificato sotto ogni aspetto psicologico, sociale ed economico.

Chi lavora ha bisogno di sentire soddisfazione e passione, ha bisogno di vedere riconosciuto il merito in ciò che fa, e ha il diritto di vivere un clima di lavoro basato sulla valorizzazione economica e professionale, sulla condivisione, e sul sentirsi parte di un unico progetto.

In quest'ultimo anno abbiamo assistito a tanti momenti di crescita della nostra Università ma al tempo stesso abbiamo sentito forte di nuovo un senso di insoddisfazione, causato da situazioni di criticità inasprite, e di sinergie inibite.

Abbiamo visto colleghe e colleghi costretti ad andare via per cogliere opportunità di crescita professionale che il nostro Ateneo non riesce a garantire; stiamo assistendo all'utilizzo costante del cosiddetto 50%, una pratica a nostro avviso poco efficiente attraverso la quale il personale viene assegnato a più strutture per garantire il funzionamento anche di uffici sottodimensionati, provocando confusione organizzativa, un forte senso di disagio e notevoli carichi di lavoro. Confusione organizzativa acuita anche dal numero troppo esiguo di figure apicali e di dirigenti, necessari al buon funzionamento di tutti i processi lavorativi. E ancora assistiamo da anni alla continua contrazione del personale in organico per effetto di pensionamenti e trasferimenti, a cui finora non è seguita una sufficiente risposta degli organi di governo per compensare gli interventi legislativi che hanno riguardato esclusivamente il personale docente e ricercatore.

E questo avviene in contesto lavorativo in cui la mortificante guerra delle progressioni orizzontali e la scarsa opportunità di progressione verticale fanno vacillare senso di appartenenza, motivazione e autostima.

Dunque abbiamo bisogno di riprendere insieme, Magnifico Rettore, Direttore Generale, quel filo interrotto, non più avvistare ma vedere compiersi una coerente e sostanziale politica di reclutamento del PTA mirante a una pensata riorganizzazione e riprogettazione di attività e di processi amministrativi e formativi. E in questo ci aspettiamo il massimo sforzo per cogliere appieno tutte le opportunità offerte dai recenti stanziamenti di risorse previsti dalla legge di bilancio e dal PNRR.

Infine garantire il benessere lavorativo e quel diritto alla felicità sul lavoro significa anche vivere gli uffici in condizioni ambientali adeguate, uffici che in alcuni casi, lamentano i lavoratori, essere umidi e freddi, con malfunzionamento degli impianti. E su questo chiediamo agli organi un impegno concreto.

Magnifico Rettore, Direttore Generale, siamo qui per ribadire che il PTA ha fiducia, che il PTA non si tira indietro, resta presente, resistente e resiliente.



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

Chiediamo tuttavia maggiore attenzione, un maggiore sforzo. Sforzo che abbiamo per esempio intravisto nella disponibilità di nuovi spazi per i dipendenti, spazi di ristoro in cui massimizzare i momenti di scambio, combattendo l'isolamento che è un problema sempre più comune soprattutto in questo periodo di distanziamento sociale.

Come Consulta del PTA ci siamo impegnati a portare avanti questo progetto, ma non da soli. Abbiamo iniziato a dialogare con un altro organo attivo e fattivo, il Comitato Unico di Garanzia, convinte e convinti che la condivisione di idee possa contribuire ad un miglioramento della qualità della vita come bene per tutti noi. Vorremmo che nella nuova programmazione e nelle nuove macro progettualità, negli interventi edilizi già in corso, si tenga conto della necessità di assegnare per la prima volta spazi destinati al PTA, senza tralasciare l'importanza di un intervento su quelli preesistenti.

Magnifico Rettore, Direttore Generale non vogliamo rassegnarci ai progetti che ha per noi il Ministro Brunetta, ma vogliamo continuare a credere in questa Istituzione, e con senso di gratitudine e di fiducia siamo pronte e pronti a immaginare, condividere, agire, inventando insieme nuove strade verso il futuro.

Con la dignità che deve contraddistinguerci sempre, dignità parola tanto cara al nostro Presidente "*pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile*" con il cui messaggio mi sento di augurare a tutti noi buon nuovo anno accademico.



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

## Consiglio degli Studenti

Luca IACONO, *Presidente*

*Cari studenti e studentesse,  
Cari dottorandi, ricercatori, ricercatrici  
Cari docenti, Personale tecnico-amministrativo,  
Amplissimi Direttrici e Direttori,  
Magnifico Rettore,  
Autorità tutte presenti, gentili ospiti,*

a due anni ormai quasi ufficiali dall'inizio della pandemia, ci ritroviamo con un tema estremamente interessante con cui inaugurare un nuovo anno accademico.

Quando ci è stato comunicato il tema, siamo stati sorpresi e oberati dall'immaginare la vastità in cui questo poteva declinarsi.

A due anni dalla pandemia possiamo dire che è stato fatto tantissimo in merito alla salute individuale, affinché ognuno di noi, giovani e meno giovani, abbia modo di inserirsi adeguatamente in una società inclusiva e rispettosa della singola individualità di ognuno (e ognuna). Una società che persegue, promuove e incentiva le specifiche abilità e passioni di ogni persona permettendoci di realizzare i nostri sogni, a prescindere dalla situazione sociale ed economica di ognuno di noi. Per fortuna, l'azzeramento del divario tra Nord e Sud è stato messo al centro degli obiettivi territoriali e nazionali. Abbiamo riconvertito il mostro d'acciaio di Taranto e avviato una potente politica di defossilizzazione a partire da luoghi come Cerano.

Siamo lieti, e liete, di poter dire che sul posto di lavoro e all'interno degli spazi universitari, il trattamento di donne e uomini è praticamente paritario, ad ogni livello della popolazione accademica. Ed è magnifico constatare che ognuno è libero di essere e di amare chiunque voglia senza alcuna limitazione, e che la didattica universitaria ha abbandonato le operazioni di pura facciata ed è ormai permeata da percorsi di consapevolezza in quanto a identità di genere, orientamento sessuale, disabilità e provenienza sociale di ogni tipo.

Insomma: in questi due anni, tutto è stato fatto per rendere migliore la salute e la vita degli studenti e delle studentesse ad ogni livello di istruzione, giusto?

Giusto: esattamente come quella del 24enne che a Casale Monferrato ha invitato i genitori alla laurea, non avendo il coraggio di dir loro che ancora gli mancavano degli esami, ed ha quindi tentato di ammazzarsi. O quella del 25enne che il 19 Luglio si è lanciato nel vuoto a Porta di Massa, nell'Università Federico II di Napoli. O quella dello studente di Economia di 29 anni buttatosi dal ponte di Stalingrado a Bologna, lo scorso Ottobre. O quella di Lorenzo Parelli, 18 enne ucciso dalla miopia delle riforme italiane in merito all'istruzione in un ciclo che dura da quasi vent'anni.



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

“La fragilità degli studenti data dalla necessità di essere infallibili”, abbiamo letto in un articolo a tal proposito.

Sì, perché dal 9 Marzo 2020 ad oggi contiamo oltre 12 mln di contagi, 150k morti, 1.5 mln di attualmente positivi, il tutto condito da diversi lockdown e uno stravolgimento pressoché totale della normalità che avevamo sempre vissuto.

Dal 5 Marzo di quello stesso anno ad ogni livello abbiamo smesso di frequentare gli spazi dei luoghi di istruzione che fino ad allora erano stati la nostra casa. Ma da allora non ci siamo praticamente mai tornati. Da allora, nulla è stato fatto affinché le persone ad ogni grado di istruzione avessero un'alternativa di insegnamento valida oltre a quella emergenziale della Dad.

Sì, perché “per fortuna che nell'emergenza c'è la Dad”, certo, ma la Dad questo è: una misura emergenziale, che tale deve rimanere, e al massimo essere canalizzata in un sistema di supporto laddove, come nei casi di studenti lavoratori o studentesse madri o altre categorie fragili o particolari, ve ne sia bisogno. All'interno del sistema aziendalistico dell'Università neoliberale come componente studentesca siamo già stati atomizzati fino all'inverosimile, costretti a competere singolarmente nella giungla dell'università e del mercato del lavoro, i cui confini reciproci ormai non si distinguono più, ma come si inserisce la Dad in questo contesto? Oh, si inserisce perfettamente! State a casa vostra e apprendete passivamente quanto più possibile, è magnifico, non è vero? Non sarebbe meraviglioso portarlo ad un livello superiore e praticamente registrare le lezioni e poterne usufruire come fosse un qualsiasi canale di un qualsiasi *youtuber* su internet? Possiamo davvero concepire un luogo di formazione così? Come se non bastasse, come può anche soltanto venire in mente, in un clima del genere, di proporre un meccanismo ancora più competitivo e sperequativo come quello della doppia laurea?

E a proposito di competizione: non possiamo dimenticare la visita della Ministra dell'Università e della ricerca Maria Cristina Messa, che alle nostre proteste e ai nostri dubbi del 22 Ottobre scorso ci rispondeva che “La competitività per noi è positiva”, ma certo! Proviamo a vedere insieme quanto sia positiva in termini di salute:

Nel 2019 l'Osservatorio Nazionale Adolescenza piazzava il suicidio al secondo posto delle cause di morte dei e delle adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni. Questo dato con la pandemia ha solo continuato a crescere, allargato la fascia di età di competenza, e cito: “Presso l'osservatorio dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù il numero delle consulenze specialistiche per ideazione suicidaria e tentativo di suicidio è quasi raddoppiato, così come le ospedalizzazioni per tali motivi: passate dal 17% nel gennaio 2020 al 45% del totale nel gennaio 2021.” E ancora: “nel mese di aprile 2020 il 61% delle consulenze neuropsichiatriche ha riguardato fenomeni di ideazione suicidaria e tentativi di suicidio (rispetto al 36% dell'aprile 2019). A gennaio 2021, durante la seconda ondata pandemica, il 63% delle consulenze è stato effettuato per ideazione suicidaria e tentativo di suicidio (rispetto al 39% del gennaio 2020)”.

Per porre rimedio a tutto questo, per quanto riguardava il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, un giorno qualche pazzo visionario si era addirittura azzardato a proporre un bonus di incentivo da destinare all'utilizzo di un aiuto psicologico, una misura di per sé già piuttosto ambigua, in quanto parlare di “bonus” quando si tratta di salute mentale è già di per sé al limite del ridicolo, ma era pur sempre qualcosa. Fino a ieri, invece, si alle terme e no alla salute mentale. L'abbiamo spuntata con un emendamento *last minute* nel decreto milleproroghe (non ancora approvato): insomma, l'Italia, come piace a noi, sempre un passo avanti.

Infatti, ad inserire ed enunciare altri dati, sprecherei soltanto molto del nostro e del vostro tempo. Il punto è che come Paese, e in alcuni pericolosi frangenti anche come territorio, in questi due anni



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

di pandemia non ancora terminata, abbiamo perso un'enorme occasione per ripensare molti degli strumenti che avevamo. Di certo il PNRR costituisce un'opportunità in essere assai cospicua, eppure, di giovani, si continua a parlare solo per salvare la faccia del fantoccio di turno. L'Italia investe solo lo 0.3% del PIL per istruzione e ricerca. Meno della metà di colleghi europei che si attestano in media sullo 0.7%. Con in gioco il PNRR, nella pratica cosa è stato fatto per noi? Con oltre 200 miliardi di euro in gioco, si è diminuito il budget iniziale destinato alle bds da 900 a 500 milioni, quasi la metà. Abbastanza, insomma, da mantenere la figura mistica e italianissima dell'Idoneo non beneficiario. Sul nostro territorio ancora abbiamo una dislocazione spaventosa delle residenze, spesso collegate male, che di certo non garantiscono un diritto allo studio idoneo, senza contare i 150 studenti idonei ma senza un alloggio in cui abitare.

In più, sul territorio di Lecce, nell'ultimo anno siamo stati costretti ad assistere ad un aumento della tassazione studentesca. In un'infelice parentesi è stato detto in più consessi, anche accademici, che se non raggiungiamo l'obiettivo della laurea nei tempi "stabiliti", siamo un peso per l'Università. Sì, per l'Univeristà-azienda. Un luogo in cui è sempre bello parlare di nuove aperture di nuovi corsi, mentre gli altri cadono a pezzi. Dove apriamo il corso di Medicina e gli studenti delle aree umanistiche vedono un orizzonte sempre più fumoso e insicuro.

Da parte dell'amministrazione è stato fatto un primo passo avanti in ambito di salute ambientale, ma non basta: abbiamo bisogno che la nostra università si arricchi di postazioni all'aperto e di spazi verdi. Nelle nostre strutture ci sono decine di aree che potrebbero essere attrezzate meglio per favorire lo svolgimento di attività all'aria aperta. È un investimento che dobbiamo fare necessariamente. E non possiamo permettere che queste operazioni siano un puro *greenwashing*: non dimentichiamo che solo qualche anno fa l'amministrazione sedeva al tavolo con la dirigenza TAP.

E ancora: ragionare sul tema della ricerca scientifica per la salute globale significa anche ragionare sullo stato di salute della ricerca. Un gioco di parole che mette in luce non poche contraddizioni.

Su questo fronte sono impegnati ogni giorno i compagni e le compagne di ADI Lecce, e con loro ci siamo spesso posti l'interrogativo: qual è lo stato di salute della ricerca nel nostro Ateneo?

Ebbene, non è un mistero che le norme attualmente in vigore in tema di reclutamento universitario favoriscano competitività e localismi, a svantaggio della collaborazione orizzontale tra Atenei. Non è un mistero che questo alimenti un sistema secondo cui i ricercatori e le ricercatrici sono di fatto costretti in frustranti silenzi, nella precaria attesa del proprio turno di reclutamento.

Quello che si auspicava era una riforma complessiva del dottorato di ricerca ispirata all'ampliamento dei diritti; una riforma ispirata al principio di uguaglianza, che prevedesse una piena tutela di maternità e paternità; una riforma che cancellasse la piaga del precariato, e che si impegnasse per la piena valorizzazione del titolo fuori dall'accademia.

Invece, la recente riforma del dottorato, così come gli attuali programmi di finanziamento della ricerca, vanno ancora una volta nella direzione di un dottorato volto a rispondere alle esigenze del mercato e delle aziende, incentivando la ricerca applicata a svantaggio della ricerca di base.

Noi crediamo che la spendibilità sul mercato non possa essere il criterio di legittimazione della ricerca. Un simile orientamento non è in grado di sanare la ricerca universitaria, non è la cura per la quale ogni giorno in Italia le ricercatrici e i ricercatori investono ingenti risorse ed energie.

Questo è il principio dal quale vogliamo partire per la difesa di una ricerca libera e democratica, che si faccia carico della società nel suo complesso, coinvolgendo tutte e tutti, senza alcuna distinzione.

Tutto questo perché in questo clima di ingiustizia sociale, si continua a propagare costantemente l'idea dell'istruzione come nient'altro che una preparazione all'ingranaggio di produzione ideale che un giorno saremo, anziché alla formazione a 360 gradi della persona che siamo. Mentre scrivo



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO  
2021-2022

queste parole, a sole tre settimane della tragedia di Lorenzo Parelli, un sedicenne muore mentre si reca presso il luogo di lavoro dove svolgeva lo stage lavorativo: un'altra morte sul lavoro. Un'altra vita sottratta alle gioie (e i dolori) dei 16 anni perché non conta ciò che siamo, ma solo ciò che produciamo.

Salute personale, dunque. Per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda, salute non è un percorso volto a compilare annunci di lavoro. L'istruzione non può essere un mero ingranaggio della gigantesca macchina della produzione del sistema neoliberale. L'istruzione deve essere un momento di formazione personale praticato attraverso mezzi che travalicano il personale, un sistema di interconnessione che porti ogni soggetto a crescere, attraverso non la competitività positiva, bensì la stimolazione e l'aiuto reciproco e interpersonale.

Perché, soprattutto dopo due anni di una pandemia ancora in corso, spero che finalmente abbiamo realizzato che per uscirne non possiamo farlo da soli, perché nessuno si salva da solo, ma occorre lavorare tutti insieme. Collettivamente.

Questa è la salute di cui abbiamo bisogno. Questa è la salute per cui continueremo a combattere.